

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Gerolamo Savonarola e Paolo Diacono

Gerolamo Savonarola, l'ardito frate che in Firenze elevò così potente la sua voce contro i vizii e contro i viziosi, contro la corruzione del popolo e quella dei grandi, e finì a lasciar la vita sul rogo acceso dai nuovi Eredi che non potevano rassegnarsi a sentire il tremendo inesorabile *Non licet*, fu poi dal liberalismo, dalla miscredenza, dai nemici della Chiesa, assunto a segnacolo di ribellione al Vicario di Cristo, a flagellatore del Clero tutto, a secondo Martin Lutero. A costoro non bastavano appunto i Lutero, gli Arnaldi, i Giordani Bruno, i Sarpi, e altri *défréqués*, violatori sacrileghi dei voti giurati, seminatori di scandali e di scisma. Anche il monaco ferrarese volevasi cercar d'insozzare cogli elogi degl' increduli, coi simulati compianti dei degni eredi di chi a lui aveva fatto mortal guerra in vita e attizzato dintorno le fiamme in morte.

Per fortuna, sorsero attivi e dotti cattolici, a rivendicar la memoria del Savonarola, a metterlo nella sua luce vera, a far giustizia degli oltraggi arrecati alla storia. Il Savonarola comparve, così, qual è fu realmente: riformatore impavido, lasciandosi trascinar talvolta dall'igno suo zelo fin anco un po' troppo oltre, ma eminentemente cattolico, proclamatore della suprema autorità pontificia, severo con sé stesso ancor più che cogli altri, posseduto da santa, insaziabile bramosia di promuovere la gloria di Dio. Non egli venne meno ai solenni giuramenti pronunciati avanti all'altare, non egli si associò una compagna egualmente rinnegata ed immonda, non egli scrisse un *Candelajo* o simili bestemmie e lordure, non egli raffazzonò e adulterò la storia. Egli fu modello d'austerità, di religione, di zelo per la causa di Dio.

E tanto manifestamente rifiuse egli, — per gli studi recenti, — in aspetto di servo fedele di Dio e della Chiesa che l'inoografo di Satana, Giosuè Carducci, invitato a tener un discorso in una commemorazione del Savonarola anticlericale, — senza Carducci gli anticlericali non fanno nulla, — vi si rifiutò, confessando apertamente che Fra Gerolamo appartiene in tutto e per tutto ai cattolici.

Al Savonarola, così rimesso nella luce sua, volean quindi i cattolici rendere nello scorso maggio solennissime onoranze, in occasione del quarto centenario dalla sua morte di martire. Ma i disordini e rivolgenti che turbarono in molti luoghi quel mese, e le conseguenze dolorose che ne rimasero, vennero a frastornare i grandiosi preparativi, e perciò non si ebbero che commemorazioni in ambito ristretto e, vorremmo dire, fuori di tempo.

Il *Cittadino Italiano*, — per essere sinceri, — anche si curò non troppo dell'immortale Ferrarese, ma non vuol lasciare che il 1898 trascorra senza dedicargli un pensiero, un ricordo. E ciò tanto più ci preme in quanto che vediam ora il ripetersi degli arpeggiamenti anticlericali per veder di rapire alla

Chiesa un altro grande che alla Chiesa esclusivamente e totalmente appartiene, ossia il nostro Paolo Diacono, il nostro sommo storico, il figlio gloriosissimo del Friuli. Anzi questa volta troviam il Carducci accettar per la mistificazione dell'immortal Diacono di Cividale la parte che si logicamente avea rifiutata a Ferrara, — altra delle mille contraddizioni di chi ha scritto inni a Gesù Sacramentato ed inni a Satana, pubblicato gli anarchici sonetti del *Ca ira* e l'ode alla « Margherita », divinizzato il regicida *raté* Oberdank e sollecitato l'accesso a Corte. Parlando del Savonarola, nostro, intendiamo più che mai rivendicare a noi, a noi friulani cattolici, anche il nostro Paolo, il diacono fedele della Chiesa nostra, lo storico a questa Chiesa devoto.

Non sarà però la nostra disadorna parola che qui dirà le lodi del Frate di San Marco, bensì quella eloquentissima del Card. Bausa, arcivescovo di Firenze. Venga egli alla « giustificazione » della grande figura del Savonarola, che, mentre inveisce contro i vizi senza risparmiare alcuno, grida a Firenze: *eleggi Gesù Cristo in tuo Re!*

Il facondo Porporato fece l'apologia del sommo Religioso in un discorso pronunziato nel Seminario di Firenze sulla « Necessità del ritorno a Gesù Cristo secondo il concetto di Frate Girolamo Savonarola ». Noi non possiamo però dar il testo di quel discorso, assai lungo, e siamo costretti ad una semplice analisi, ma anche questa basterà per convincere i nostri lettori che il Card. Bausa, nell'età di 75 anni, ha dimostrato la forza, il brio, l'ardore, d'un giovane atleta che scende nella mischia, drizza colpi con mano sicura, lasciando storditi i dilettanti e maestri di scherma, i quali cedono le armi e si danno per vinti.

Noi abbiamo letto tutto di un fiato lo stupendo discorso, e ci è sembrato che l'Eminentissimo Bausa sia l'ultimo vendicatore di Frate Girolamo e resti padrone del campo. Il Frate di S. Domenico di Ferrara ha trovato un difensore nel Frate di S. M. Novella di Firenze, e dalle sue ossa gettate in Arno è sorto sulla riva del fiume un vindice. L'Eminentissimo Bausa ha dato compimento alla profezia dello Strozzi.

Il Bausa ha vendicato la figura del Savonarola contro l'infinto arrecatogli dall'Almagna, che scolpi Frate Girolamo nel monumento a Lutero e con atroce ingiuria lo disse profeta della Riforma, « perocché Egli nell'ardore dell'anima sua non sospinse l'opera demolitrice dell'audace alemanno, » e se fu Profeta fu soltanto il « Profeta di quella grande Assemblea che in Trento confermò la fede e riformò i costumi. »

Il Savonarola dal monumento di Lutero fa « l'apologia della Chiesa. »

Il Bausa vendica il Frate dai liberi pensatori, senza legge e senza Dio, « i quali in un momento di poca riflessione avean detto: « celebriamo il suo Centenario, il Savonarola è nostro, » e lo hanno affermato un fanatico religioso, perocché « questo biasimo vale un grande elogio, ed essi appellano fanatismo la pietà cristiana. »

Lo vendica da quegli storicucci i quali ebbero la temerità di mettere Savonarola fra i Caserio, i Giordano Bruno, e simile genia, perocché egli « volle, e fermissimamente volle, il

Reano di Gesù Cristo, e, venerato da molti come un Santo, solo dalle ire di partiti politici fu condannato a morte. »

Lo vendica dai cosiddetti critici, perocché a questo personaggio attende « una sentenza imparziale da quella critica retta la quale vuole che la storia narri i fatti e consideri bene ogni circostanza prima di profirere un giudizio. Nel secolo nostro si fa nuovamente il processo a personaggi antichi, e non curando le fantastiche leggende, le critiche mordaci, gli elogi e i biasimi dei diversi partiti, si vuole che siano giudicati secondo il tempo in cui vissero e le lotte che dovettero sostenere. »

Lo vendica dai detrattori, che con biasimevole artificio mettono in rilievo le colpe e occultano ingiustamente le virtù, e non sono, nei « biasimi, veritieri, » perocché narrano « la negazione di Pietro nel Pretorio di Pilato, ma non l'eroica professione di fede sul Gianicolo. » Se il Savonarola parve ad essi illuso nella mente e orgoglioso nel cuore, « lo ebbe in venerazione San Filippo Neri, quel severo censore degli atti umani, quell'acerrimo nemico dell'orgoglio, quel Maestro di spirito il quale seppe sottoporre i più eletti ingegni alla dura prova delle umiliazioni per conoscerli bene. »

O San Filippo (« Santa Caterina dei Ricci, aggiungiamo noi) mentirono a sé stessi, venerando un orgoglioso ribelle alla autorità, supposizione assurda; oppure giudicarono le virtù di lui superiori ai difetti, e le colpe bene espiate, per cui lo ebbero in particolare venerazione.

A coloro poi che vorrebbero ai nostri giorni fare del Savonarola « un corifeo di ribellione contro l'autorità della Chiesa » il Bausa risponde che, « se il Frate di S. Marco visse nel secolo nostro, non avendo ostacoli ai suoi voti ardenti per restaurare la cristiana vita, sarebbe più temperante nel suo linguaggio, e gonflesso appiè del Pontefice ne implorerebbe la benedizione, e sarebbe l'uomo veramente opportuno per secondare il genio di Leone XIII, e con libera parola ne difenderebbe i diritti. »

A coloro poi che, prudenti della prudenza della carne, vorrebbero il silenzio, risponde:

« Noi vogliamo parlare per vendicarlo da quell'oltraggio che a lui fecero i nemici della Chiesa, dicendo: « celebramo il suo centenario, il Savonarola è nostro, e col suo nome « insulteremo il Papa. »

Finalmente a quegli scrittevoli protestanti che chiamarono il Savonarola iconoclasta il Bausa dà questa bella risposta: « Meritatevi il nome d'iconoclasti, come il Savonarola lo ebbe a sua gloria, e siate veramente iconoclasti per quelle arti che hanno il nome di belle ed ora sono turpissime. A queste dichiarò la guerra il frate di San Marco; ma nel suo convento il fierissimo iconoclasta non disse anema ai dipinti dell'Angelico, per cui l'anima si solleva in Paradiso. »

Queste sono le linee magistrali dalle quali risalta smagliante di luce la grandiosa figura del Frate arso in Firenze.

La parola del Papa.

L'*Osservatore Romano*, nel riportare il discorso detto dal Santo Padre al Sacro Collegio dei Cardinali nell'antivigilia di Natale, lo chiamò gravissimo e importantissimo.

Il *Popolo Romano*, con una noncuranza, troppo studiata perchè si possa credere spontaneamente nata da profonda convinzione, dice che questo discorso potrà essere grave ed impor-

tante per l'*Osservatore Romano*, ma non per lui, ed anche per altri, perchè in tale discorso si ripetono cose e si emettono lamenti già dette ed emessi le mille volte senza nessun costrutto reale, senza nessun risultato definitivo.

Siccome qualche volta il *Popolo Romano* mostra un po' di buon senso e un po' di senso pratico, così mi permetto di dirgli, — scrive un collaboratore dell'*Osservatore Romano*, — che la parola del Papa è sempre grave e importante. E sa il perchè il giornale di via dei Due Macelli? Perchè la parola del Papa è sempre autorevole.

Badi bene di non fare qui quella confusione che tanti fanno allora che credono di turarci la bocca dicendo che il Papa non è infallibile in tutto, e quindi può sbagliare in qualche cosa, affrettandosi a dire che in rapporto alla sua Sovranità temporale ha preso un abbaglio, commettendo per lo meno un anacronismo, quando reputa possibile oggi quello che fu possibile per lo addietro.

Il *Popolo Romano* ben sa, od almeno dovrebbe sapere, che quando una parola è autorevole ha in sé stessa e per sé stessa un valore ed una efficacia che non ha e non può avere la parola di un privato, o di chi è destituito di ogni autorità. L'autorità, qualunque essa sia, se può errare *in actu*, come direbbero gli scolastici, non può mai errare *in causa*, vale a dire nella ragione suprema di qualsiasi sua parola emanante dalla causa per la quale la proficisce e la può profirere, e riguardante lo scopo finale pel quale la dice e la può dire.

In genere, si vuol dire che la parola di un galantuomo è una scrittura, e vale anche più di una scrittura. Ma quale peso maggiore e quale maggiore riverenza si dà e si ha per la parola di un Re? E' passato in proverbio *parola di Re*, per significare l'immancabilità assoluta di realizzarsi e di effettuarsi.

E anche qui perchè? Perchè nel Re si vede l'autorità di pronunziarla, la volontà di mantenerla, la potenza di verificarla, indipendentemente da tutti e da tutto.

Oggigiorno purtroppo la parola di Re non ha più il significato e la riverenza che ha avuta per lo addietro. E anche adesso faccio la domanda; Perchè, perchè una simile differenza?

Ve lo dico in due parole. Dopo che l'autorità di Re è stata alterata moralmente e inceppata politicamente, anche la parola di Re è moralmente scaduta nel suo prestigio, nella sua forza, nella sua efficacia. Tanto è vero questo che oggi, quando parla il Sovrano, non si chiama già discorso del Re ciò che dice, ma la parola sua è divagata in una convenzionale astrazione e in una impersonificazione fantastica, chiamandola il *Discorso della Corona*.

Così, ridotta l'autorità regia ad un mero simulacro, anche la reale parola riesce un suono vano, e inferiore per prestigio e per efficacia alla parola dell'ultimo scienziato o del più umile poeta.

Ma l'autorità del Papa non è in siffatte condizioni e non vi si potrà giammai trovare. In esso sta sempre l'autorità nella purezza dell'origine e nella pienezza del potere, e per conseguenza tutto ciò che dice il Papa è sempre autorevole, e per ciò stesso è sempre grave e importante.

Non di rado sembra che la sua parola suoni al deserto, come ben di sovente essa non è ascoltata. Ma viene ognora il momento in cui, inascoltata e reietta dagli uomini, è accolta e ubbidita dai fatti, essendochè la pa-

rola del Papa, qualunque essa sia, è sempre parola di verità e di giustizia.

La bocca del Papa, ha detto un celebre rivoluzionario dei giorni nostri, è più formidabile della bocca di cento e di mille cannoni. Questa infatti vomita la morte, quella infonde la vita, e perciò la parola del Papa non muore mai sul suo labbro, ma echeggia da un capo all'altro del doppio emisfero, essendo che il Papa parla in nome e per mandato di quel Dio che si può o traggiare ed obliare, ma in rapporto al quale non si potrà giammai smentire il fatidico detto: *Syllaba di Dio non si cancella*.

E guardate se è vero che la parola del Papa non suona mai al deserto, specialmente al giorno d'oggi, in cui si ostenta tanta indifferenza per essa. Appena il Papa dice qualche cosa, i mastini massonici arruffano subito il pelo, e i botolini liberali si mettono tosto a ringhiare. Per un po' di tempo si contengono in una studiata tranquillità e fanno mostra di sorridere per compassione. Ma d'un subito scattano come molle, s'inveriscono come iene, e scagliano ora le più sciocche insolenze ed ora dicono le più sciocche scipitaggini.

Ad una sola parola del Papa si capisce tantosto che il diavolo si sente pestare la coda, unica parte della sua mostruosa figura che Domeneddio gli lascia sempre intatta, dopo di che di continuo al povero Belzebù sono spezzate le corna, che sono l'unica corona onde può adornare la cervice, anche dopo che è stata compressa e schiacciata dal piede virgineo di quella Potente Signora la quale è inclita come il sole, e terribile come oste schierata in campo.

E perchè quei poveri diavoli che si sono messi al servizio del diavolo maggiore si sentono ricicare le ossa e il sangue da un fremito di rabbia e di terrore quando quel Vegliardo asserragliato fra quattro mura fa udire la sua autorevole parola.

(Continua.)

Notizie Vaticane.

Nomine Pontificio. — Il Santo Padre degnavasi annoverare il Rev. Mons. Giacomo Radini-Tedeschi ed il Rev. Don Guglielmo Canonico Sebastianelli fra i suoi Prelati Domestici.

Intorno all'onorificenza Papale al Maestro Perosi. — Fa meraviglia che ancora non si sia detto chiaramente come stanno le cose rispetto alla nomina di D. Lorenzo Perosi a Maestro della Sistina. Eppure non v'ha segreto, e D. Lorenzo medesimo ne parlò nel ricevimento alla Minerva dei Cantori Pontifici. L'illustre commendatore Mustafà aveva scritto al Santo Padre una lunga lettera, in cui allegando la sua età ed il malfermo stato di sua salute chiedeva di essere oramai esonerato dal servizio della Cappella. Insieme proponeva che gli fosse data la consolazione di veder nominato a suo successore il Perosi. Il Santo Padre, per la grande e meritata stima verso il Mustafà, non accolse le sue dimissioni, però esaudì in parte il suo desiderio, nominando a Maestro della Sistina anche il Perosi. Qui è tutto e questo spiega tutto. — Notizie nostre particolari, poi, che il *Cittadino Italiano* garantisce, ci recano che, alla osservazione fatta rispettosamente al Papa dal Perosi dolergli troppo d'aver a lasciare Venezia, per la grande sua affezione a quel Patriarca Cardinale Sarto, il Santo Padre rispose: « Non dubitate, figliuolo: potrete star di nuovo col Card. Sarto qui in Roma, allorchè sarà Papa egli. »

Il nuovo ministro di Prussia al Vaticano. — Ieri a mezzogiorno il

Santo Padre ha ricevuto il nuovo ministro di Prussia Rottenhan, che ha presentato a Sua Santità le lettere credenziali da parte del suo governo.

Ancora l' affare Dreyfus

Abbiamo da Berlino: La Post, la Kölnische Zeitung, ed altri giornali officiosi, smentiscono ancora una volta che nell'incartamento segreto del processo Dreyfus si trovino documenti sottratti in Parigi all'ambasciata germanica e la cui pubblicazione potrebbe condurre a gravi urti diplomatici col governo teutonico. Diconsi da questo autorizzati a far sapere che, in ogni caso, la Germania non ci tien molto né poco acché i « documenti » affermati si rendano di pubblica ragione.

Hagen.

In risposta alla lettera sull'affare Dreyfus direttaci da un valentissimo pubblicista francese, e che recammo recentemente, l'autore della « gravissima rivelazione » dalla quale fu occasionata quella lettera ci scrive per riconfermare le notizie da lui dateci. Il corrispondente che ci aveva mandato quella rivelazione è uno dei più ardenti antisemiti. Contro gli ebrei e i loro atteggiamenti egli menò vigorose campagne, che ebbero fortissima eco anche in autorevoli giornali cattolici d'Italia. Anzi possiamo dire che esso è forse il più detestato dalle sfere ebrae od ebreofile fra loro che osarono in Germania prendersela coi pezzi grossi della Sinagoga. Egli ci scrive:

« Ripeto che Dreyfus non è stato né spia tedesca, né italiana, né austriaca, poiché nella mia posizione ufficiale, che mi pose in relazione strettissima precisamente con quegli ufficiali militari e civili i quali trattano le informazioni strategiche, avrei dovuto inevitabilmente saperlo. I tre governi alleati si scambiavano tra loro il relativo materiale, non occultandone la fonte, qualunque essa fosse. E' possibile, però, — ma non ritengo probabile, — che Dreyfus abbia lavorato sott'acqua ai servizi della Russia o dell'Inghilterra.

« Contro le cose da me esposte non vale l'addurre il fatto che 5 ministri della guerra e 7 ufficiali indagatori dichiararono colpevole il Dreyfus. Essi, od almeno alcuni di essi, possono essere stati ingannati con documenti alterati, o addirittura falsi, i quali nel misterioso affare Dreyfus hanno del resto giuocato un rôle tanto importante.

« Anche precisamente la famosa lettera che affermava stata sottratta dall'ambasciata germanica è un falso audace, e presto se ne avranno le prove.

« Mi duole che i Francesi, in parte, non vogliano o non sappiano aprir gli occhi, né riescano a capire che le agitazioni fanatiche son tant'acqua nel mulino di coloro che agognano e lavorano alla distruzione di quel popolo infelice.

« Nel trattare quest'intricatissimo imbroglio Dreyfus, che disgraziatamente torna a vantaggio dell'ebraichezza, bisogna attenersi alla più stretta oggettività. Drumont, Rochefort, Déroutède, ecc., si lasciano trascinare dall'odio, dalla passione, e danneggiano la causa francese forse ancor più che i dreyfusisti stessi. »

Su e giù per l'Italia.

In favore dell'amnistia. — Il consiglio provinciale di Piacenza; il consiglio comunale di Urbisaglia, di Cremona, di Luino, di Imola votarono un ordine del giorno di completa amnistia. — Il comitato diocesano di Siracusa pubblicò un caloroso appello per l'amnistia. In esso difende Don Albertario, rilevando come in lui sia stato colpito tutto il programma cattolico, tutta la nostra azione, tutta la nostra stampa.

Freddo, neve, danni e vittime. — Causa le continue bufere di neve la linea Solmona-Isernia è interrotta in vari punti. Così pure è per la medesima causa è interrotta nel Meridionale la linea Termoli-Benevento. Su quel di Avellino e Campobasso la neve caduta misura più di un metro di altezza. I tetti di due case sono sfon-

dati; i frutteti atterrati e il seminato si considera distrutto. A Roma, in piazza s. Pantaleo, venne trovato il cadavere di Felice Alifei, ottantenne, morto di freddo e di fame.

Ermate Novelli a Parigi. — Giunge notizia che ier sera Giulio Claretie, a nome del ministro della pubblica istruzione, portò ad Ermate Novelli, al teatro della Renaissance, le palme di ufficiale di Accademia.

Pel Palazzo Ducale di Venezia. — Giorni sono correva voce che il palazzo ducale s'esse per crollare. Sebbene la voce fosse un po' esagerata, meritava tuttavia seria considerazione e il Ministero mandò dei tecnici a rilevare il pericolo. Prima cosa, fu decretato essere necessario asportare la biblioteca Marciana e il Museo Archeologico e sgombrare così il palazzo. E iernattina al Municipio si tenne consiglio, che riuscì importante e per il numero degl'intervenuti e per le deliberazioni prese. L'ing. Barchet annunciò di aver già presentato al Ministero un piano di massima per l'addattamento della biblioteca nella Zecca.

La scoperta d'una grande caverna a Mondovì. — Sulla destra del torrente Mandagna si stavano compiendo gli scavi per il impianto dell'acqua elettrica. Quand'ècco, sotto i colpi del piccone e gli scoppi delle mine, aprì una caverna. I primi curiosi ad entrare furono il parroco don Giovannini e il s'g. Trons, cancelliere della pretura, guidati dai fratelli Scarrone. Da quella prima visita, risulta che detta caverna si estende per circa due chilometri e che rivaleggi con le più famose del mondo per g'antri maestosi e per le innumerevoli stalattiti e stalagmiti, nelle forme più svariate e fantastiche.

Zibaldone estero.

La peste in Inghilterra. — Desta qualche inquietudine una notizia giunta da Londra. All'arrivo a Plymouth del piroscafo Golconda, proveniente da Cebu, si seppe che, durante la traversata, esso aveva avuto un caso di peste nera a bordo. La malattia si manifestò quando già la nave aveva lasciato Maraglia, in un ufficiale dell'esercito anglo-indiano reduce in patria. L'infermo venne accuratamente isolato; quando passò a Ushant, la Golconda trasmise al semaforo i segnali necessari perchè a Plymouth fossero tenute pronte le cure mediche necessarie. L'ufficiale fu sbarcato a Plymouth ed il piroscafo proseguì per Londra.

Mene carliste. — Il Mattin assicura che Mon Carlos nel recente suo viaggio in Inghilterra trovò somme considerevoli per sollevare le provincie carliste spagnuole. Il moto scoppierrebbe dopo la ratifica del trattato di pace. Il New York Herald (edizione di Parigi) assicura che Don Carlos abdicò i suoi diritti al trono in favore del figlio primogenito Don Jaime.

Una statistica raccapricciante. — Il Comitato armeno pubblica un rendiconto raccapricciante della fine degli armeni arrestati in seguito ai tumulti di Costantinopoli. Più di cento degli arrestati furono fatti morire in carcere, fra le più orribili torture, per strappare loro confessioni e denunce. Preferite dagli aguzzini erano le torture del bastone, della fame e della sete, la sospensione per le braccia e per i piedi. Si calcola che altri duecento armeni morirono di fame e di stenti negli orribili sotterranei delle carceri turche, dov'erano ammonticchiati sopra poca paglia fetida. Più di mille armeni furono uccisi tempo affogati nel Mar di Marmara, con un sasso al collo. Altri tremila furono deportati in Arabia. Circa un migliaio furono processati e condannati ai lavori forzati, da cinque anni a trenta. Sessantotto furono impiccati nei cortili delle prigioni dal carnefice Ahmed. E l'imperatore di Germania va a fraternizzare con quel bravo Sultano, per cui ordine tutto c'ò avviene!

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 27 dicembre.

Dieta provinciale. — A domani dunque l'apertura della Dieta. All'ordine del giorno sta il bilancio provvisorio e due nomine. Vi telegraferò.

Scioperino. — Tanto per avere anche loro un po' di vacanza, i pubblici vetturali scioperarono tutta la mattina di domenica. Il pretesto fu la concorrenza che fanno loro gli omnibus. Tanto, dello sciopero la città quasi non se n'accorse, il modo di vincere la concorrenza però è molto ingegnoso.

Teatro. — Come prevedeva, il lavoro dei nostri tre goriziani, il Marco Polo, è riuscito una cosa abbastanza insignificante, sotto ogni aspetto. Si loda molto però la... messa in scena. Tuttavia, teatro affollato domenica sera, meno popolato ieri. Quello che riuscì più significativo, ier sera, fu una dimostrazione di fraterna simpatia all'Istria in protesta contro il minaccioso ginnasio creato di Pisino.

Morte repentina. — Domenica sera fu trovato steso a terra Antonio Furlani da Cividale, d'anni 52, cocchiere disoccupato. Raccolto da alcuni passanti, spirava poco dopo, ad onta degli sforzi del dott. Bramo per farlo rinvenire.

Dalla Provincia

Codroipo

27 dicembre.

Messa nuova. — A Santo Stefano un festone coi fiocchi. Il M. R. Don Guglielmo Gasparutti celebrò la sua prima messa. Tempo splendido, mitissimo, primaverile; una gloria di luce, di sole, che circunfuse le soavi dolcezze di quel giorno. La musica ottima e riuscitissima; una folla enorme, strepitosa, non mai vista nei tempi addietro, stipava letteralmente la chiesa e le sue adiacenze. Il discorso del Molto Rev. do D. Antonio Sneider fu ammirabile, commoventissimo, pieno di sentimento e di cuore. Quando alluse alla povera mamma del neo-sacerdote, morta mesi sono nelle braccia di lui, non v'era un c'ghio asciutto in quella massa imponente di uditori. Al pranzo, offerto dall'incomparabile Monsignor Arciprete, presero parte parenti e amici del nuovo sacerdote, in gran quantità. Vi regnò la più schietta allegria; magnifici e molti i doni; varie e belle le poesie. Dopo le funzioni vespertine, la filarmonica cattolica tenne concerto sulla piazza; l'esito, nemmeno dirlo, fu splendido; c'era una moltitudine di gente. Merita un sincero applauso quell'egregio maestro, che in pochi giorni soddisface pienamente alle esigenze d'un'occasione così memoranda.

Vogliamo notare una circostanza che ci parve singolare: le lettere, i viglietti da visita, e i telegrammi di congratulazione che giunsero in quei giorni al neo-sacerdote raggiungono una cifra cospicua, e da noi non ancora ricordata l'eguale in occasioni consimili. Sappiamo, del resto, le numerose conoscenze ed amicizie di lui con personaggi esimii. Ce ne congratuliamo davvero, e gli auguriamo un viaggio trionfale nelle vie del sacerdozio e della scienza.

Tolmezzo

28 dicembre.

Gare di campanile. — Volevo scrivervi di fatti assai deplorabili avvenuti nella vicina Cedarchis, ma parevami più opportuno il silenzio, sperando che l'avrebbero osservato anche altri. Poiché invece la cosa è stata comunicata ad alcuni fogli liberali, e non troppo esattamente, conviene che il Cittadino ne faccia parola a sua volta.

A Cedarchis, frazione di Arta si per gl'interessi civili che per gli ecclesiastici, v'è un cappellano, il quale avrebbe giurisdizione anche nella frazione Cadunea, i cui terrieri però non vogliono in nulla contribuire alle spese pel cappellano medesimo, essendovi antagonismo fra i due paeselli.

Siccome per Natale i sacerdoti possono celebrare tre Messa, il pievano d'Arta invitò il cappellano a dirne almeno una anche a Cadunea, del'acqua cui chiesuola il cappellano stesso ha una chiave. Egli disponevasi a farlo, ma ecco che i popolani di Cedarchis vi si oppongono, con dissuasioni, preghiere, e un po' anche con minacce, facendo valere per Achille dei loro argomenti che essi provvedono alle spese pel cappellano e perciò non vogliono si presti per altri.

Nella fiducia di evitare un male peggiore, il cappellano si arrese alle dimande di quei di Cedarchis, mandando ad avvertirne i Caduneani. Ma sembra che l'ambasciata non venisse fatta per tempo, cosicchè parecchi uomini di colà, dopo aver aspettato il prete inutilmente, andarono a casa sua, ponendogli l'alternativa o di recarsi a dir la Messa fra loro, o di consegnar la chiave della cappella. Mentre si discuteva in proposito, ecco giungere molti di Cedarchis e cacciar via non senza una certa violenza costoro.

Intanto nei due paeselli il fermento era enorme; le autorità fecero chiudere gli esercizi pubblici; i carabinieri, requisiti da Arta e da Tolmezzo (Cadunea appartiene civilmente a questo Comune), vigilarono ad impedire collisioni. Tuttavia qualche atto marnesco non fu potuto evitare.

La seconda festa, recatosi da Cadunea a Cedarchis un giovanotto detto Da Min, vi fu aggredito a colpi di sassi avvolti in un fazzoletto, da quattro esaltati. Indi cominciò una battaglia di sassi tra i terrieri delle due frazioni, accampati di qua e di là del torrente Chiarsò. Per fortuna non condusse a gravi conseguenze.

Accorsi poscia altri carabinieri, poterono dissipare le due nemiche squadre.

Mi han fatto vedere una corrispondenza di qua all'Adriatico, a proposito di queste deplorabili scene, nella quale si tenta malignamente di far ricadere la colpa di esse e d'altri disordini sul « clericalismo più intransigente », del quale dicesi che « colle sue rivendicazioni più medioevali possibili ed immaginabili tende a mettere radici nei nostri paesi, » e si invocano al solito gli occhi aperti, — e per poco quasi anche le manette e la forza, — dell'autorità. Ma è semplicemente uno sfogo di bile antipretina, e di civiltà primoevale.

Musica sacra. — Nella solennità del S. Natale è stata eseguita nel bellissimo nostro maggior tempio una Messa, breve ma stupenda, del ch.mo maestro Alceste Ravanello di Venezia, dedicata alla memoria di S. Pietro Orsello, che fu Doge nella regina dell'Adriatico. Pari al merito intrinseco fu quello dell'esecuzione, per opera specialmente di questo bravissimo sacerdote D. Giuseppe Dorgo, zelatore insigne ed efficace della musica veramente religiosa, e dell'organista signor Cossetto, sì favorevolmente noto in tutto il Friuli.

Qualso di Reana

28 dicembre.

Provvista per le feste. — Il Parroco di qui, Don Dose Valentino, ha sentito gli effetti della gelosità di qualche furbacchione, che ha voluto a sue spalle passare in modo ghiotto le feste di Natale. Mediante rottura dell'inferriata di una finestra che difende un ripostiglio della canonica nel quale si alloggiano generali commestibili, gli è stata rubata molta roba. Farina, vino, zucchero, ed altro, tutto quello che là dentro era depositato, gli è stato portato via, con un danno di quasi ottanta lire.

Nella notte della vigilia di Natale, in cui il sonno è in mille modi contrariato, il ladro od i ladri hanno mostrato la loro arditazza ed è evidente che avevan pratica della casa. Ma finora il povero Parroco non sa chi ringraziare di siffatto servizio.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 29 dicembre — s. Tomaso v.

Fiere e Mercati della Provincia

Giovedì 29 dicembre — Sacile, S. Giorgio di Nogaro.

Per la benem. opera della stampa cattolica

E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non siano in Italia fatto abbastanza. LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

AVVERTENZA. — Registriamo qui anche le offerte che ci vengono in protesta, contro le offese patite dal Direttore del giornale.

BERTIOLO. — Il sac. D. Francesco Della Bianca, Parroco di Bertioło,

riprovando le offese al Clero e l'oltraggio al valoroso direttore del Cittadino Italiano, offre per la Buona Stampa Lire 10.

TALMASSONS. — Il Parroco Liberale D. Angelo offre per la Buona Stampa L. 2. Noli vinci a malo, sed vince in bono malum.

RIBIS. — In protesta contro i sacrileghi insulti al Clero, ed in particolare all'invitto Direttore del Cittadino, ed in augurio di sempre nuova lena del nostro giornale cattolico, offre L. 250 per la buona stampa Don G. Battista Correnti, Custode del Santuario di R'bis.

RIZZOLO-RIBIS. — Alle proteste di questi giorni si associa D. Pietro Lucis Cappellano di Rizzolo, offrendo per la buona stampa L. 250.

ADELGIACCO. — Il cappellano Don G. Zorzi offre per la Buona Stampa lire 2.

ATTIMIS. — Per la Stampa cattolica e per omaggio al Direttore del Cittadino Italiano il Parroco D. Luigi Mas offre L. 3.

COMELIANS. — Rev.mo s'g. Direttore, Le invio L. 5, per la Buona Stampa, protestando replicatamente contro gli oltraggi a Lei arrecati dai nostri nemici. Ceconi D. Pietro, Parroco.

TREVISO, 24 dicembre 1898. — Per conforto all'egregio Collega di lavoro e di lotta, mando dal cuore un plauso fraterno; e, mentre protesto contro la brutalità dell'insulto facchinesco, prego Dio che scampi il mio amico da certi a'tri schiaffi non più penosi, al paragone dei quali lo schiaffo materiale è un'inezia. Esperto crede Rupertò. Per la buona stampa del cattolico e patriottico Friuli offero L. 10. Monsig. Luigi Bellio, Direttore della Vita del Popolo.

Il nobilissimo atto di fraterna solidarietà del R.mo Mons. Bellio, vero apostolo della stampa cattolica, e tanto benemerito della fede specialmente colla sua impareggiabile Vita del Popolo, ci commuove nel più profondo del cuore. Egli, il quale conosce che cosa voglia dire essere ogni giorno sulla breccia, attorniato incessantemente da perfidie ed insidie, da assalitori aperti e da avversari mascherati, ricevere un conforto e dieci amarezze, un incoraggiamento e dieci critiche, — forse da quegli stessi che meglio potrebbero od anche dovrebbero comprendere, sostenere, aiutare, — egli che pur conobbe e sfidò, ed a sfidare continua, le violenze assunte ad ufficio di ragioni; ha voluto infonder animo all'umile Direttore del Cittadino Italiano, e questi ne lo ringrazia colla massima effusione, assicurandolo che farà tesoro delle aeree sue parole.

In pari tempo esprimiamo di nuovo la nostra riconoscenza a tutti, — Vescovi, sacerdoti, confratelli di giornalismo, avvocati, professori, ecc., ecc., e gentili signore e signorine, — che ci hanno mandato offerte, incoraggiamenti, condoglianze, congratulazioni, augurii, ed a quanti inviamo abbonamenti, il cui numero, accenna ad aumentare.

E sian grazie anche a quel dabben di Paese, che ci tien un po' allegri coi suoi magnifici solloqui, colle sue argomentazioni al peregrino, col suo modo incomparabile di far la « storia », o le storielle, e che brucia un carro d'incenso sotto la forza d'un regicida, per quanto mancato, ma in compenso vuol poi mangiare in insalata il miserello di Direttore del Cittadino, reo di non piacere al Pontefice Massimo della « democrazia friulana. »

Consiglio comunale.

Con venticinque presenti è stata tenuta la brevissima tornata d'oggi nella quale si doveva semplicemente ratificare in seconda lettura la deliberazione consigliare colla quale veniva autorizzato il nostro Comune ad incontrare un prestito di lire 300 mila per l'erezione del fabbricato scolastico di Via Gorgi.

L'assessore della Pubblica Istruzione, avvocato Volpe, ha dato ragione dell'improvvisa convocazione del Consiglio.

Quando fu concretata ed approvata la decisione del prestito, i senatori Di Prampero e Pecile, trovatisi allora a Roma, accelerarono pratiche ed il ministero promise l'accordo del prestito. Solo occorre che la ratifica

n seconda lettura del Consiglio sia ollecita perchè la Giusta amministrativa l'approvi, affin di evitare che essa abbia effetto soltanto nella ventura primavera. Il segretario ne legge la rispettiva relazione, che concreta l'ammortimento del chiesto prestito di favore in tre annualità, ed il Consiglio dà il voto unanime.

Nuovo cavaliere. — Con piacere ricevemmo la notizia che il sig. Francesco Pertoldi, testè pensionato quale ex-regioniere capo della nostra Provincia, venne creato cavaliere della corona d'Italia.

E lo notiamo, per constatare un fatto, che cioè anche un individuo di principii cattolici può bene meritare della Patria nell'espletamento di delicati servizi affidatigli.

Al nuovo decorato lunghi anni di meritato riposo.

Esperimento sulla scala Gandini. — Domani giovedì alle ore 3 1/2 pomeridiane nel cortile delle scuole di S. Domenico l'ingegner E. Ciognani darà esperimenti delle scale aeree « Gandini », dello sviluppo di circa venti metri.

E' ad avvertirsi che la scala « Gandini » è sul tipo di quella « Porta » però ne toglie le imperfezioni.

L'esperimento è pubblico; però per l'interesse che relativamente può avere, daremo probabilmente un cenno dell'esito.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione **BREVIARIUM ROMANUM**, 1 vol. in-12 a fascicoli staccati. — Edizione da viaggio a grossi caratteri. — Sciolto, L. 26. — Legato in zigrino nero, taglio dorato, L. 34. — *Proprii diocesani e religiosi in più.*

Il formato ed i caratteri di questo Breviario TORUM a fascicoli per viaggio sono i medesimi della precedente edizione.

Nel volume legato si contengono il Salterio, il Comune de' Santi, le Omelie delle Domeniche dopo la Pentecoste e gli uffici Votivi. Tutto il rimanente è diviso in fascicoli disposti in guisa che per la recita dell'Ufficio, qualunque questo sia, non si abbia bisogno che del volume legato aggiungendo due fascicoli uno per il Proprio del tempo, uno per quello de' Santi. Questi fasciolelli mobili si pongono a piacere all'interno del volume, secondo l'epoca dell'anno. Mai si rimanda da uno all'altro fascicolo, e le divisioni son fatte in modo da non imbarazzare la recita dell'ufficio. Quando abbiamo creduto necessario ed utile ripetere le commemorazioni *sequentis* o *precedentis*, le ripetemmo.

NOTIZIE AGRARIE

Lo stato delle campagne. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre:

Durante la seconda decade di dicembre il bel tempo è stato d'orunque favorevole per continuare alacramente i lavori campestri.

I seminati e gli erbai son dappertutto rigogliosi. Il raccolto dell'ulivo è quasi dovunque terminato, con prodotto soddisfacente al nord e al centro, e scerso altrove.

Le neviccate ai monti e le conseguenti brinate al piano furono utilissime, perchè arrestarono la vegetazione specialmente nelle regioni meridionali, ove alcune piante fruttifere avevano già fiori e qualcuna anche frutti.

Si desidera la stagione fredda e asciutta. Nel complesso lo stato delle campagne è molto soddisfacente.

E noi notiamo che il freddo secco ed intenso degli ultimi giorni giovò all'andamento dei campi, perchè le abbondanti brine a lungo mantentisi la mattina danno affidamento di futuri buoni raccolti, come l'asseverava l'autore delle *Georgiche*.

Taccuino de' pubblici

L'eclisse di luna. — La notte scorsa, essendo le condizioni atmosferiche non in tutto favorevoli, si poté osservare solo in parte l'annunciata eclisse totale di luna, l'ultima totale visibile a noi in questo secolo.

La luna penetrò nell'ombra della terra alle ore 10 e min. 48 di sera, e ne uscì alle ore 2 e min. 36 del mattino. La fase totale principiò alle ore

11 e min. 57, e terminò alle ore 1 e min. 27. L'istante di mezzo avvenne alle 12 min. 42 ant. Complessivamente il fenomeno durò 3 ore e 48 minuti, mentre la fase della totalità durò 1 ora e 30 minuti.

L'eclisse era visibile in tutta Europa ed Africa, in gran parte dell'Asia occidentale, e in tutte e due le Americhe.

Commenti al processo Giacomelli

Il *Corriere della Sera* scrive: « La sentenza nel processo Giacomelli equivale all'assoluzione, giacchè materialmente la pena fu scontata fra le comodità che la qualità di prevenuto concede, e moralmente la condanna per bancarotta semplice non implica il concetto infamante di frode. Di tale sentenza non ci stupiamo. Sin dal marzo del corrente anno, allorchè il processo fu rinviato, con uno specioso pretesto, noi non mancammo di metter in luce come questo rinvio non avesse altro scopo all'infuori di quello di portare il processo in condizioni più sicure all'udienza, di addormentare con un concordato molti odii, di far tacere interessati che in quel momento avrebbero recalcitrato. »

« Ciò che allora prevedevamo è avvenuto, per cui l'assoluzione odierna potrà destare dolore in noi, ma non stupore. E il dolore che proviamo, — lasciando per ora da banda gli ammaestramenti che in fatto di tutela del pubblico denaro si potranno trarre da questi dibattimenti, i quali hanno costato materialmente e moralmente tanto alla patria, — è dolore che proviene dal vedere come la giustizia del nostro paese non comprenda che il compito suo non è strettamente giuridico, ma è, o dovrebbe essere, soprattutto civile. »

« Non ci stupiamo anche per un altro ordine di fatti. Allorchè si vedono uomini elevatissimi nella vita pubblica italiana venire ad affermare una specie di solidarietà nei metodi coll'accusato, non si può pretendere che una magistratura poco pratica di cose finanziarie, e poco resistente alle influenze politiche, sappia sovrapporsi al giudizio di coloro che dovrebbero esprimere nelle forme sue più elevate lo spirito del paese. »

« Non si vollero al processo né gli azionisti, né gli obbligazionisti costituiti Parte Civile: un incidente procedurale mise gli uni e gli altri fuori di causa, dicendo che alla tutela dei loro interessi basta la pubblica accusa. »

« E poichè, dopo ciò, il Tribunale di Roma volle essere pietoso nei riguardi del Giacomelli, quest'uomo che esercitò alla Capitale una specie di despotismo finanziario, non ultima causa della scandalosa *debacle* di istituti di credito e di imprese edilizie, sia lecito a noi rivolgere un pensiero di pietà alle migliaia e migliaia di azionisti e di obbligazionisti che si trovarono prima spogliati, e privati poi, d'una vigorosa e sincera tutela legale e morale. »

Falno più male alle istituzioni queste sentenze che migliaia e migliaia di anarchici, dice l'*Eco d'Italia*.

Informazioni particolari

del *Cittadino Italiano* **Roma, 28.** — Cicco di Cola si accordò con Menelik per la delimitazione dei confini nell'Eritrea. Si smentiscono le notizie, fatte circolare, d'un possibile attacco da parte del Negus contro la nostra colonia. Pare invece ch'egli voglia cambiare il deminatore del Tigre.

— I sovrani d'Italia andrebbero a Parigi nel 1900 per visitarvi l'Esposizione mondiale. Faure manderebbe fra breve uno speciale invito ai nostri sovrani. Probabilmente son fantasie di giornalisti scioperati.

— Smentite la voce d'una crisi parziale che avverrebbe al Ministero. Domani il Consiglio dei ministri si occuperà intorno alle petizioni presentate alla Camera per domandare l'amnistia.

— Qui a Roma parlasi che fra i grazianti siavi anche il nome della Kuliscioff; nulla di così di Don Albertario.

— I socialisti, candidati nelle elezioni comunali di Pegognaga, — su quel di Mantova, — furono tutti eletti con una votazione che dà a pensare

per chi si ostina a veder nel clericalismo il nemico della società.

— Il comm. Canavelli, direttore generale delle carceri, presentò a Pelloux un progetto di riforma carceraria. Pare che Pelloux poi voglia estendere a tutta l'Italia la riforma della pubblica sicurezza applicata a Roma.

— Il *Roma* di Napoli pubblica la prima parte delle controdeduzioni degli ex-governatori del brefotrofo dell'Annunziata alle deduzioni della Giunta amministrativa circa i disordini avvenuti all'istituto. Ma essi, invece di rispondere e confutare le accuse precise della Giunta, eccepiscono l'incapacità della medesima per mancanza di legittima giurisdizione e il modo più spiccio di difesa.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del *CITTADINO ITALIANO*)

La Dieta di Gorizia

Gorizia, 28. (Dal nostro corrispondente *Im.*) — Oggi è stata convocata la Dieta. Sono presenti tutti quanti i deputati, compreso l'Arcivescovo, Mons. Missia. Si accoglie il bilancio provvisorio. I deputati sloveni propongono d'urgenza una legge per un fondo scolastico provinciale. I deputati italiani, con esso Monsignor Missia, votano contro. Si nomina però un Comitato (il testo dice: « costato », ma che cosa potrà essere?) per istituire la legge.

In tutto il Friuli austriaco e nell'Istria i paesi italiani son tuttora in agitazione contro l'idea di fondare una scuola croata a Pisino.

Nella Camera ungherese

Budapest, 27. — Nella Camera prosegue la discussione per fissare il giorno della elezione del presidente. Banffy, rispondendo all'interpellanza Bolgar sulla nomina di Szegedier, nuovo ministro a *latere*, dichiara che la nomina dei ministri è prerogativa della Corona, e qualsiasi discussione in proposito è inammissibile. Il medesimo Banffy lavora febbrilmente per tentare di conservarsi al potere.

Budapest, 28. — La Commissione per le finanze, della Camera, approvò senza modificazioni i progetti concernenti la quota dell'Ungheria e il compromesso provvisorio.

Conferenza smentita

Berna, 27. — Non è vero che la Conferenza antianarchica debba aver fra breve una continuazione qui.

A Costantinopoli

Parigi, 27. — L'anticlericalissimo ex-ministro senatore Constans è stato destinato all'ambasciata di Costantinopoli.

Dreyfueseide.

Parigi, 27. — Il governo giudicando sufficienti le garanzie offerte dalla Cassazione per impedire la divulgazione dei documenti contenuti nell'incartamento segreto Dreyfus, glielo comunicherà oggi stesso. Il capitano Guignet venne incaricato di ricevere giornalmente l'incartamento dalla Cassazione e riportarlo, finita l'udienza, al ministero.

Qualche giornale esce di nuovo colle dicerie più strampalate sullo stato fisico e mentale di Dreyfus. Si narra perfino che egli non diede nemmeno segno di comprender la portata della notizia che gli si comunicò circa la revisione del suo processo.

Duelli fra deputati Ungheresi

Budapest, 28. — Assicurasi che Gajary sfidò a duello i deputati conte Stefano Karolyi e Szemer. Anche il ministro della guerra, Fejervary, pure padrino di Banffy, inviò i padrini a Stefano Karolyi e a Szemer, padrini di Horansky. Questi ha pure provocato un duello con Gavary. Il deputato Horanszky ha sfidato a duello anche il ministro Fejervary, come secondo padrino di Banffy. In seguito a vivace diverbio politico fra il deputato Forlovary e Ghilany membro del Casino liberale è imminente un duello fra essi. (Tutta questa barabanda di sfide e duelli è suprema-

mente stomachevole e attesta una civiltà da selvaggi.)

Disgrazie

Londra, 28. — Una grave tempesta infuria in quasi tutta l'Inghilterra e nello stretto della Manica. Parecchie persone son rimaste ferite.

Airola, 28. — In causa d'improvviso franamento d'una parte del Sasso Rosso, sovrastante alla borgata, gli abitanti hanno dovuto in fretta e furia abbandonare le case. Oggi, verso le 2 e mezza pomeridiane, son precipitati dal monte grandi massi, investendo l'Albergo Airola e parecchie case vicine, che son ridotti a ruine. Sperasi che non sian rimaste persone sotto le macerie. Temonsi nuovi franamenti. Il paese è assolutamente abbandonato. Però la frana non ha interrotto il servizio della ferrovia del Gottardo. (Airola è una interessante borgata, all'estremità settentrionale del Canton Ticino a 1167 metri sul livello del mare. E' ricca di alberghi e ville, come stazione climatica estiva. Anni fa era rimasta distrutta quasi interamente da un incendio. In vicinanza immediata del paese comincia il gran tunnel del Sangottardo, lungo quasi 15 chilometri.)

Nell'isola di Cuba.

Londra, 28. — Il *Times* ha da Filadelfia che i commissari degli Stati Uniti ad Avana hanno emanato un proclama annunziante le condizioni per lo sgombrò degli Spagnuoli. Temonsi disordini pel momento della trasmissione dei poteri. Molte navi da guerra degli Stati Uniti, attualmente in queste acque, sbarcano truppe.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Libreria del Patronato

UDINE — Via della Posta 16.

Trovansi in vendita al prezzo di L. 1,50 l'uno, il bellissimo lunario da sfogliare, con l'immagine in oro di tutti i santi che succedono giorno per giorno.

AVVISO

al rev.mo Clero e fabbricerie E' uscito il calendario ecclesiastico per il 1899. Si avvertono i signori committenti che per regolarità di amministrazione, la tipografia del Patronato non darà ASSOLUTAMENTE corso alle ordinazioni che non siano accompagnate dal prezzo degli esemplari richiesti. Si avvertono i signori committenti che troveranno la maggiore economia nel valersi delle certoline vaglia potendo con esse ad un tempo e dare l'ordinazione e pagare il prezzo il quale è di L. 1, più 10 centesimi per spese di posta. La direzione della Tip. del Patronato.

Martinuzzi Francesco

P^a San Giacomo angolo Giacomelli (a destra della Chiesa)

Gli importanti acquisti fatti per la stagione invernale, lo pongono in grado di offrire alla spettabile sua clientela, Panni, Scotti, e Circas neri di purissima lana, della primaria Fabbrica della Follina a L. 3.00 - 3.75 4.30 - 5.40 - 6.50 - 7.50 - l'insuperabile L. 8.50 il metro.

Thüffel, Peruvien, Satin, Edredon di Reichemberg, Moravia a L. 6.50 - 7.50 - 9.30 - 10.50 - 10.80 - 11.50 - 12.75 - 13.50.

Pettinati Inglesi e di Germania fortissimi a L. 4.60 - 5.50 - 6.70 - 7.50 - 8.30 - 9.90 - 9.50 - 10.30 - 11.50 - 13.00 - 14.00.

Impermeabile Vero Insbruch garantito vendesi a prova alto Metri 1.70 a L. 5.80 - 8.60 vero Jmalaja.

Grandissimo assortimento in qualunque articolo per Chiesa, compresa la seta spinata d'una resistenza impareggiabile, per Stendardi e Gonfaloni.

Merce pronta. Accorda dilazioni nei pagamenti, e se l'importo sarà almeno di L. 20 ai provinciali, la merce sarà franca a domicilio

Bollettino meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.
27 - 12 - 1898

	ore 9	ore 15	ore 21	ore 8
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	763.4	762.0	761.1	758.9
Umido relativo	66	69	72	—
Stato del cielo	mis.	mis.	mis.	cop.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	SE	—	E	E.
Velocità km.	3.	cal.	3.	2.
Term. contigr.	-0.5	4.0	1.4	1.6

27 Temperatura } massima all'aperto 4.5
 } minima 2.6
 } all'aperto 4.0
28 Temperatura } minima 2.4
 } minima all'aperto 2.8

Tempo probabile:
Venti deboli vari; cielo sereno al Sud, vario altrove con qualche pioggia.

Bollettino di Borsa
Udine, 28 dicembre 1898

RENDITA	27 dic.	28 dic.
Ital. 5 % cont. ex coupons	101.80	101.70
fine di mese	101.90	101.80
detta 4 %	109.50	109.25
Obblig. Asse Eccles. 5 %	100.—	99.75

OBBLIGAZIONI

Ferr. Meridionali ex coup.	352.50	352.—
Italiane 3 %	324.50	325.—
Fondiarria d'Italia 4 %	508.—	508.—
— 4 %	518.—	518.—
Banco Napoli 5 %	457.—	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	495.—
Fondi Cassa R. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—

AZIONI

Banca d'Italia ex coupons	970.—	973.—
di Udine	135.—	135.—
Popolare Friulana	135.—	135.—
Cooperat. Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Veneto	205.—	204.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
ferrovie Meridion.	740.—	741.—
Mediterr.	546.—	548.—

CAMBI E VALUTE

Francia cheque	107.65	107.80
Germania	132.—	133.10
Londra	27.10	27.20
Austria-Banconote	224.50	225.50
Corone in oro	112.—	112.—
Napoleoni	21.45	21.48

ULTIMI DISPACCI

Chiusura a Parigi	94.90	94.70
-------------------	-------	-------

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 28 dicembre 107.80.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA PONTREBBA A UDINE	DA UDINE A PONTREBBA
M. 4.45	M. 7.—	D. 4.45	D. 7.45
O. 4.45	O. 3.57	O. 5.13	O. 10.97
M.* 6.05	M.* 9.48	O. 10.50	O. 15.85
D. 11.25	D. 14.15	D. 14.10	D. 17.—
O. 13.20	O. 13.20	M.* 17.25	M.* 21.45
O. 17.30	O. 23.27	M. 18.55	M. 23.50
D. 20.23	D. 23.15	O. 22.25	O. 24.5

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(*) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PONTREBBA	DA PONTREBBA A UDINE
O. 6.02	O. 6.10
D. 7.58	D. 9.28
O. 10.35	O. 14.39
D. 17.10	D. 16.55
O. 17.35	O. 18.39

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.06	M. 7.05
M. 9.50	M. 10.38
M. 11.30	M. 12.26
M. 15.56	M. 16.47
M. 20.40	M. 21.25

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 3.15	M. 8.25
D.* 8.—	D. 9.—
M. 15.42	M.* 17.85
O. 17.25	O. 20.45

(*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di S.a classe esclusi i militari.

DA UDINE A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A UDINE
M. 7.51	M. 8.03
M. 13.10	M. 13.10
M. 17.25	M. 17.38

COLICIDENNER. — Da Portogro. per Venezia alle ore 10.— e 20.32 e con tutti i treni in corrispondenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in corrispondenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
M. 6.10	M. 6.20
O. 8.58	O. 9.—
M. 14.50	M. 17.35
O. 21.04	M.* 23.10

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA
O. 9.10	O. 8.05
M. 14.55	M. 13.15
O. 18.40	O. 17.30

DA CASARSA A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A CASARSA
O. 5.45	O. 8.10
O. 9.13	O. 13.05
O. 19.05	O. 20.45

Tramvia Udine - S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15	R. A. 9.—
R. A. 11.30	R. A. 11.10
R. A. 14.50	R. A. 13.55
R. A. 17.20	R. A. 17.30

Tipografia del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

BENEDICTIO AQUAE in vigilia vel festo Epiphaniae Domini pro aliquibus Dioecibus Dalmatiae adprobata per scriptum S. Rituum congregationibus de die VI Decembris MDCCCXC et per scriptum eiusdem S. Rituum congregationibus de die XXIX Novembris MDCCCXCII ad Archiepiscopium Utinensem extensa. — Op. di pag. 16 in carta di filo cent. 50.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

VOLETE LA SALUTE??



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei interni il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

CAFFÈ FAMIGLIA
— igienico, economico, nutritivo, inalterabile —
preparato con molto studio e felicissimi risultati
da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2.25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria Raimond Zorzi e pacchetti da un chilo L. 2.25, mezzo chilo L. 1.15, un quarto di chilo L. 0.60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

IMPORTANTE AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e dà sicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il IV Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50 — in provincia L. 3, franco di porto. Premiata profumeria ZEMPT FRÈRES 5 Galleria Principe di Napoli 5 Succursale, 31 Via Calabritto, Napoli



Prima dell'applicazione

Dopo l'applicazione

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. - Vendibile presso la Tipografia del Patronato.

Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del « Cittadino Italiano » Via della Posta, 16, Udine.